

L'intervista **Antonio Naddeo**

«Recuperata buona parte dell'inflazione ora dobbiamo accelerare le trattative»

IL PRESIDENTE DELL'ARAN: NEGLI ANNI PASSATI GLI AUMENTI HANNO SUPERATO IL CAROVITA»

PER CONCEDERE ALTRI 10 EURO AL MESE A TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO SERVIREBBE UN ALTRO MILIARDO DI EURO

**I**tavoli dei rinnovi dei contratti pubblici sono quasi tutti partiti. Manca la scuola Istruzione e Ricerca, ma è questione di poco. Nei primi incontri con l'Aran, l'agenzia che negozia per il governo i nuovi accordi, alcuni sindacati hanno protestato per l'insufficienza delle risorse. Non bastano dicono, a recuperare tutta l'inflazione persa nell'ultimo triennio. Così hanno bussato al governo per avere più soldi. «Vorrei invitare i sindacati che chiedono più risorse», dice Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, «a seguirmi in un ragionamento basato sui numeri».

**Che tipo di ragionamento?**

«Proviamo ad allargare lo sguardo alle ultime tre tornate contrattuali, quelle del triennio 2016-2018, del 2019-2021 e quella in corso del 2022-2024. Un intervallo temporale complessivo di nove anni. Nei primi sei, gli aumenti contrattuali sono stati più alti dell'Ipca, l'indice che misura l'inflazione e che viene utilizzato come riferimento nei rinnovi contrattuali».

**Più alti di quanto?**

«Nel triennio iniziale, quello che va dal 2016 al 2018, gli aumenti delle retribuzioni sono stati del 3,48% e l'Ipca dell'1,8%, nel secondo triennio, ossia tra il 2019 e il 2021, gli aumenti sono stati del 4,86% e l'Ipca del 2,2%, nel periodo tra il 2022 e il 2024, quello attualmente in discussione, l'Ipca è stata del 15,4% e gli aumenti proposti sono del 5,78%. Se si considerano tutti e dodici gli anni, il mancato recupero dell'inflazione è limitato al 5,28%».

**Per coprire questa differenza servirebbe che il governo raddoppiasse gli aumenti proposti, servirebbero altri 8 miliardi. Troppo?**

«Aspetti. Qui stiamo parlando di medie. In realtà alcuni comparti

del pubblico impiego hanno ricevuto anche altri aumenti, che riducono ulteriormente la distanza con l'inflazione».

**Per esempio?**

«I ministeri hanno ricevuto quasi un altro 2% di aumenti per la perequazione delle indennità di amministrazione. La Sanità ha avuto le indennità per il Pronto soccorso, quella "specificata" per gli infermieri, quella per la tutela del malato. L'Istruzione e la Ricerca hanno ottenuto aumenti per la valorizzazione dei docenti e del personale. Tutti soldi finiti nelle buste paga dei lavoratori in modo graduale ma costante e che hanno permesso di recuperare ulteriormente potere d'acquisto».

**Questo per dire che non servono altre risorse?**

«No, solo per dire che non è vero che la differenza tra l'andamento dell'inflazione e gli aumenti stipendiali del pubblico impiego è così marcata. Solo le Funzioni locali, i dipendenti comunali, fino ad oggi non hanno ricevuto somme aggiuntive rispetto a quelle dei contratti».

**Di soldi con il nuovo Patto di stabilità alle porte comunque ce ne saranno pochi?**

«Bisogna essere realisti e pragmatici. Siccome tutti i comparti chiedono più risorse, per mettere anche solo 10 euro in più in busta paga servirebbe quasi 1 miliardo per tutto il pubblico impiego da trovare nella prossima manovra. Ma vale la pena rinviare di fatto di un anno la firma di contratti che valgono in media 160 euro per 10 euro in più».

**Vale la pena?**

«Dal mio punto di vista no. Anche perché questa manovra dovrà già finanziare l'indennità di vacanza contrattuale per il triennio 2025-2027. Una somma che andrà

in busta paga e che vale in media tra i 15 e i 18 euro in più al mese e sarà già nei cedolini di luglio. E poi c'è un'altra questione altrettanto importante».

**Che questione?**

«I contratti non sono fatti solo dalla parte economica. C'è anche tutta la parte normativa che per i dipendenti è importantissima, come lo smart working. Nei testi discussi in questi giorni, in coerenza con la direttiva Zangrillo, abbiamo proposto un'estensione del lavoro agile».

**Parla della cancellazione del lavoro in prevalenza in ufficio?**

«Per alcune categorie si tratterebbe di una novità importante. Si supererebbero tutte le discussioni fatte negli ultimi anni sui lavoratori fragili. Le amministrazioni avrebbero molta più flessibilità nell'uso di questo strumento, potendo concedere, in alcuni casi, anche un lavoro totalmente da remoto. Tutte queste innovazioni se non si firma il contratto entro l'anno, non entreranno in vigore».

**Il fronte sindacale è diviso tra chi chiede più soldi e chi invece è disposto a firmare subito. Se si formasse una maggioranza anche di poco superiore al 50% che farebbe?**

«La legge mi obbliga a firmare. Se c'è il 51% non posso rifiutarmi. Ma come presidente dell'Aran voglio cercare il massimo consenso possibile, per evitare che poi la conflittualità possa scaricarsi sulle amministrazioni».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - S.14822 - L.17/17 - DATA STAMPA



**Il presidente  
dell'Aran  
Antonio Naddeo**

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3043 - S.14822 - L.17/17